COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

IX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 51

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

DE VITA ed altri: Modifiche alla legge 5 gennaio 1959 n. 55 sull'ordinamento, e attuazione del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro. (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*). (991-*B*) 52

PRESIDENTE 52

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Azienda minerali metallici italiani (A.M.M. I.). (*Approvato dal Senato*). (1469) 52

PRESIDENTE 52, 55, 58, 61, 62
BELOTTI, *Relatore* 52, 55, 56, 57
LOMBARDI RICCARDO . . 55, 56, 59, 60, 62
SULLO 57, 59, 60, 61, 62
BIAGGI NULLO 57
FERRARI AGGRADI, *Ministro per le partecipazioni statali* 58, 59, 61, 62

Disposizioni relative all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1478) 62

PRESIDENTE 62, 63
ISGRÒ 63
PEDINI, ... 63
SULLO 63

Votazione segreta:

PRESIDENTE 64

La seduta comincia alle 10,10.

DAMI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della seguente lettera inviatami dal Presidente della Camera:

« Onorevole Presidente, prima che sia terminata la discussione dei bilanci desidero fare pervenire a lei, perché se ne faccia tramite nei confronti degli onorevoli relatori e di tutti i componenti della Commissione dalla Signoria Vostra presieduta, le espressioni del mio più vivo apprezzamento per l'opera svolta in sede di esame dei bilanci. L'alto senso di responsabilità con cui Ella ha disposto l'organizzazione dei lavori della Commissione, la prova di sensibilità offerta dagli onorevoli relatori i quali si sono sottoposti alla più estenuante fatica pur di rispettare i tempi da me stabiliti per la stampa delle relazioni, conseguendo nel contempo eccellenti risultati anche sotto il profilo della profondità di analisi dei problemi, l'immensa collaborazione prestata da tutti i deputati in sede di esame preliminare dei bilanci per il buon esito dell'esperimento di riforma di tale discussione, sono per me motivo di lusinghiero compiacimento. Se anche quest'anno si dovrà ancora una volta ricorrere all'esercizio provvisorio tuttavia la sua limitazione ad un mese mi

induce a nutrire la fondata speranza che mercé l'ausilio della Signoria Vostra e di tutti gli onorevoli competenti della Commissione a cui Ella presiede, sarà possibile, per l'anno venturo, di procedere all'approvazione dei bilanci entro il termine costituzionale del 30 giugno. È questa – non occorre ricordarlo – una di quelle prove di serietà che il paese attende dal Parlamento ed a cui il Parlamento non può venir meno se vuole mantenere alto il suo prestigio di massimo organo rappresentativo della nazione.

Le esprimo i miei più sentiti ringraziamenti e La prego di gradire i più cordiali saluti ».

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Vita ed altri: Modifiche alla legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (999-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge De Vita ed altri: « Modifiche alla legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro », da noi già esaminata e che il Senato ha approvata apportandovi un emendamento al secondo comma dell'articolo unico.

Nella seduta precedente abbiamo esaminato le varie divergenze, che sono state successivamente appianate nel corso di contatti con i vari Ministeri interessati, sicché oggi il testo approvato dal Senato può considerarsi accettabile dalla nostra Commissione. Propongo pertanto l'approvazione definitiva del provvedimento.

Il secondo comma dell'articolo unico della proposta di legge era stato approvato dalla nostra Commissione, nella seduta del 24 aprile 1959, nel seguente testo:

« Nei limiti della assegnazione stabilita, il Consiglio nazionale provvede secondo le esigenze del suo funzionamento, alla gestione delle spese, di cui presenta il rendiconto a chiusura di ogni esercizio direttamente alla Corte dei conti ».

La V Commissione permanente del Senato, nella seduta dell'8 luglio scorso, l'ha così modificato:

« Nei limiti della assegnazione stabilita, il Consiglio nazionale provvede, secondo le esigenze del suo funzionamento, alla approvazione dello stato di previsione della spesa e alla gestione delle spese. Dello stato di previsione della spesa è data comunicazione al Parlameno.

Il rendiconto a chiusura di ogni esercizio è presentato direttamente dal Consiglio nazionale alla Corte dei conti ».

Pongo in votazione il secondo e il terzo comma dell'articolo unico nel testo della Commissione del Senato.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) (Approvato dal Senato) (1469).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) », che è stato approvato dal Senato nella seduta del 16 luglio 1959.

L'onorevole Belotti, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BELOTTI, *Relatore*. Chiedo scusa se non sarò per forza di cose breve, come sarebbe desiderabile, ma credo che ciò sia necessario perché gli onorevoli colleghi abbiano un quadro della situazione dell'A.M.M.I., quale risulta dal testo del provvedimento governativo già approvato dal Senato. L'onorevole Biasutti, nella sua relazione sul bilancio delle Partecipazioni statali, accennò alla necessità di sistemare le aziende minerarie passate al Ministero delle partecipazioni statali. Anche in sede di discussione sulla utilizzazione dell'impiego energetico emerse l'istanza relativa alla sistemazione e al potenziamento delle aziende a partecipazione statale. Nel settore minerario l'A.M.M.I. è uno dei complessi più importanti ed esso si trova in concorrenza con tre grandi gruppi privati, che sono esattamente: la Montevecchio, la Monteponi e la Pertusola che producono ciascuna il 25 per cento circa della produzione di zinco mentre l'A.M.M.I. produce il 25 per cento della produzione nazionale, ossia un quarto della produzione di zinco e circa un sesto della produzione di piombo.

L'azienda minerali metallici italiani, (A.M.M.I.) è stata costituita con regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44, nella forma di ente economico di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma.

L'A.M.M.I. ha per scopo la ricerca e la coltivazione di giacimenti di minerali metallici, l'installazione e l'esercizio di impianti

metallurgici e chimici, il commercio di minerali metallici, di metalli e loro derivati, nonché lo svolgimento delle connesse attività accessorie.

Il capitale dell'A.M.M.I., originariamente di lire 20 milioni, è stato successivamente elevato con la legge dell'8 aprile 1954, n. 87, fino a 3 miliardi, limitato di fatto però a lire 2.720.000.000 non avendo l'I.N.A. ed il Banco di Napoli partecipato all'aumento. Il capitale attuale versato risulta quindi così costituito:

Stato	81,62%	Milioni	2.220
I.N.P.S.	16,55%	»	450
I.N.A.	1,10%	»	30
Banco di Napoli .	0,73%	»	20
	100,00%	Milioni	2,720

Nel primo periodo di attività l'A.M.M.I. ha ritenuto che il conseguimento dei suoi fini aziendali fosse meglio raggiunto attraverso il rilievo e la costituzione di società operanti in Italia ed all'estero nel settore minerario del piombo, dello zinco e di altri metalli non ferrosi, assumendo il carattere di *holding* finanziaria, lasciando però alle singole aziende controllate piena autonomia amministrativa. Oggi si è ritenuto opportuno di fare subire una ulteriore mutazione alla configurazione di questa azienda facendola passare da *holding* finanziaria ad azienda diretta, cioè posta sotto il controllo del Ministero delle partecipazioni statali.

Quale è la consistenza attuale di questa azienda e quali sono i principali rami di attività?

Al momento attuale l'A.M.M.I. presenta la seguente struttura industriale: *a*) miniere piombo-zincifere: miniera erariale di Montenevo (Bolzano) con i relativi impianti di flottazione e importanti installazioni di teleferiche; gruppo miniere di Gorno (Bergamo) con le miniere della Valseriana e Valbrembana, collegate per mezzo di teleferica con uno dei più moderni impianti di concentrazione per flottazione; gruppo miniere Iglesias (Cagliari) con le miniere di Marrasciutta, San Benedetto, Monte Agruxan, Nebida, Masua, Montecani, e Acquaresi, servite da tre impianti di flottazione differenziale e da grandiosi silos in caverna attrezzati per il caricamento, direttamente su piroscafi, dei minerali mercantili; gruppo miniere di Rosas (Cagliari) di proprietà della consociata Miniere Rosas, di cui l'A.M.M.I. possiede il 71,92 per cento delle azioni, con un impianto di flottazione di recente restaurato; *b*) stabilimento metallurgico di Ponte Nossa (Bergamo) per la produzione di zinco elettrolitico, di cui una cospicua parte iperpuro (99,99 per cento). Capacità produttiva circa 200.000 tonnellate all'anno, con produzioni accessorie di cadmio, acido solforico, solfato di rame e tubi di piombo; *c*) miniere diverse: miniera di Pestarena (Novara), per la produzione di oro da minerale (6 grammi di oro per tonnellata); miniera di Villasalto (Cagliari) per la produzione di antimonio regolo, ossidi e solfurei.

Questi, in sostanza, i gruppi di attività della azienda.

L'A.M.M.I. occupa, con riferimento al 31 dicembre 1958, 2.841 dipendenti, di cui 234 dirigenti ed impiegati e 2.607 operai, così distribuiti:

Sardegna	69	1.242	1.311
Bergamasco	77	939	1.016
Monteneve (Bolzano) .	9	302	311
Pestarena (Novara) .	12	120	132
Roma e Milano . . .	67	4	71
	234	2.607	2.841

Una parte del personale esuberante circa 500 operai, è stata gradualmente trasferita, a partire dall'autunno dello scorso anno, a lavori di ricerca, conseguendosi così un duplice risultato: sociale nei riflessi dell'occupazione operaia in zone particolarmente depresse, ed aziendale attraverso il potenziamento della attività di ricerca mineraria che, negli ultimi anni erano state, per ragioni soprattutto di ordine finanziario, eccessivamente trascurate.

Questo trasferimento si è avuto in seguito alla crisi internazionale del piombo e dello zinco sorta nel 1957. Devo rilevare che il settore delle ricerche minerarie è forse stato eccessivamente trascurato, per cui si è reso necessario il trasferimento di questa manodopera nel settore ricerche, I risultati ottenuti, a dire il vero, sono stati consolanti e risultati migliori ci si ripromette di ottenere in avvenire.

Quale è l'attività produttiva di questa azienda?

Per quanto riguarda i concentrati di zinco (blenda e calamina) abbiamo avuto un aumento della produzione dalle 23.907 tonnellate del 1949 alle 41,105 tonnellate del 1958; per i concentrati di piombo si è passati rispettivamente dalle 7.601 del 1949 alle 15.359.

Per l'oro fino abbiamo avuto invece un decremento passando dai 323 chilogrammi del 1949 ai 127 del 1958. Per l'antimonio abbiamo una diminuzione della produzione di circa la metà: infatti siamo passati dalle 533 tonnellate del 1949 alle 263 del 1958. Questo fenomeno è dovuto ad una minore ricettività del mercato in quanto l'introduzione dei cuscinetti a sfere ha notevolmente ridotto le possibilità di utilizzo dell'antimonio sul mercato e quindi l'uso di questo metallo è rimasto limitato soltanto per i caratteri da stampa, per la miscela indurita e per quella da caccia.

I concentrati di piombo sono in continuo aumento, mentre per i concentrati di zinco aumentano le blende(solfuri di zinco) e sono in sensibile contrazione le calamine(ossido di zinco, carbonati e silicati), per considerazioni soprattutto di convenienza economica, in relazione al fatto che dal trattamento delle blende si possono ottenere alcuni interessanti sottoprodotti, come l'acido solforico ed il cadmio.

Per quanto riguarda la produzione dello stabilmento di Ponte Nossa, abbiamo i seguenti dati: per la produzione di zinco in pani si è passati dalle 4.098 tonnellate del 1952 alle 18,725 del 1958; per quella dell'acido solforico si è passati dalle 5.429 del 1953 alle 15.254 del 1958. Ometto le cifre circa la produzione di cadmio, rame solfato e di piombo in tubi in quanto si tratta di sottoprodotti la cui produzione oscilla in relazione alla qualità dei minerali. Comunque in generale essa è stata sempre crescente.

Nel secondo semestre del 1958 si è avuta una produzione di zinco in pani di tonnellate 10.102, che rappresenta la punta più alta finora raggiunta. La consistenza di minerali piombo-sinciferi si presenta, a metà 1959, ancora abbastanza tranquillante; al livello attuale di produzione, mentre Iglesias e Monteneve hanno riserve di minerali in vista per circa 5 anni, a Gorno ed a Rosas il minerale in vista corrisponde a poco più di un anno di marcia, mentre le ricerche in corso e le preparazioni sistematiche adottate consentono di prevedere un sensibile incremento di riserve anche per queste miniere.

Fatte queste premesse, passiamo ora all'andamento economico dell'A.M.M.I.

L'A.M.M.I. ha segnato, per tutto il periodo bellico e fino a tutto il 1951 un andamento economico favorevole, che ha consentito un notevole rafforzamento della struttura aziendale, malgrado la perdita delle ricche miniere di cromite in Albania e di nichelio in Grecia. Da calcoli fati, circa un miliado è andato perduto in Albania e mezzo miliardo in Grecia. Si sono recuperati, delle perdite albanesi, soltanto da 80 a 100 milioni. La pratica relativa continua a svolgersi ma la perdita è stata di notevole portata.

A partire dal 1952 si è verificata una avversa congiuntura di mercato che si è resa acuta nel 1957 e si è tradotta anche per l'A.M.M.I. in un progressivo peggioramento della situazione economica e quindi patrimoniale appena attenuata dall'aumento della produzione e delle vendite, che ha assorbito una notevole parte degli oneri fissi e che è arrivata al punto da costringere l'azienda a quel programma di ridimensionamento al quale ho accennato, che non è stato attuato perché si è ritenuto opportuno spostare 500 operai nel settore ricerche.

Comunque, malgrado un lieve miglioramento negli anni 1955 e 1956, la gestione dell'A.M.M.I. è stata, dal 1952 al 1958, nel complesso, deficitaria e le perdite denunciate negli ultimi due esercizi si devono considerare afferenti all'intero periodo, e le punte delle perdite nell'intero periodo entrate in giuoco come fattori deprimenti delle possibilità di sviluppo della azienda e di resistenza della azienda di fronte alla avversa condizione di mercato. Il mancato adeguamento del capitale dell'Azienda, col conseguente ricorso all'indebitamento anche per il finanziamento delle perdite di esercizio e la pratica impossibilità, negli anni 1957 e 1958, di provvedere, per considerazioni di ordine sociale a quel programma specifico di ridimensionamento che è stato poi avviato attraverso una diversa destinazione del personale hanno contributo ad aggravare la situazione economica dell'A.M.M.I, con un notevole carico di oneri extra aziendali. Però si è dovuto procedere ad una profnoda riorganizzazione dell'intero complesso aziendale che sta già dando i suoi risultati in quanto la mano d'opera ha accresciuto notevolmente la propria capacità produttiva e si è ottenuto questo anche nel settore della energia elettrica che dà uno degli elementi di costo più rilevanti. Si ha la prospettiva di una sensibile riduzione di costo dell'energia elettrica soprattutto in relazione alla comprensione di parte dell'Azienda elettrica municipale di Milano la quale, in sostanza, consente per il 1959, di ridurre il costo per chilovattora, che è stato di lire 8,16 nel 1958, a lire 7,50-7,60 nel 1959.

Questo rappresenterà un elemento positivo ed un incoraggiamento per la possibilità di ripresa dell'A.M.M.I.

Complessivamente, quindi, in tutto questo periodo, nonostante le vicende del mercato

internazionale e le conseguenti crisi e perdite della azienda, le unità licenziate sono state soltanto 106.

Abbiamo, in sostanza, una situazione, dal punto di vista economico, che, come ho accennato, si è appesantita in relazione alla necessità della azienda di fare ricorso a due tipi di finanziamento: uno a lungo o medio termine, per impianti, e uno per il credito di esercizio, in misura piuttosto cospicua.

Abbiamo, oggi, una situazione di bilancio, che può essere sintetizzata in questi termini: di fronte a un valore per immobilizzazioni tecniche di lire 5 miliardi 98 milioni a cui si aggiungono immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni e crediti differiti e qui giuocano la perdita di Pestarena addebitata allo Stato e le perdite per eventi bellici) di 915 miliardi, un capitale proprio di 757 milioni. Ciò porta a uno scoperto di capitale di 6 miliardi 138 milioni.

Si deve poi precisare che i mutui a media e lunga scadenza, contratti e fondi, scendono a 3 miliardi 262 milioni e i debiti di esercizio, cioè i debiti attraverso il credito ordinario di esercizio, ascendono a 6 miliardi 302 milioni.

Quindi, sostanzialmente, abbiamo che la metà all'incirca di tutta la consistenza patrimoniale è rappresentata da immobilizzazioni. I crediti di esercizio gravano per interessi piuttosto alti e costituiscono elementi piuttosto preoccupanti; quindi la necessità di avere un quadro realistico della situazione perché quello che è l'apporto che il disegno di legge prevede, non sia attribuito a copertura di perdite di esercizio ma sia destinato soltanto a consentire la riorganizzazione ed il potenziamento della azienda e ho avuto, dagli elementi che ho tratto in sede di studio di questo problema, la convinzione che questo apporto dello Stato non andrebbe a coprire dei *deficit* precedenti anche se il capitale è stato ridotto a 9-10 milioni. Abbiamo una perdita complessiva di notevole entità però, sia la riorganizzazione della azienda, sia il nuovo programma di ricerche che ha consentito di raggiungere in questi primi mesi del 1959 e nel secondo semestre del 1958 dei risultati tranquillizzanti, possono lasciarci sereni in quanto, sostanzialmente, il problema è stato affrontato energicamente ed a fondo ed abbiamo fondato motivo di ritenere, e non è soltanto una speranza, ma una certezza, anche in relazione agli ultimi dati della azienda, che questo nuovo apporto costituirà un apporto per lo sviluppo della azienda su nuove basi di carattere produttivo, che danno i migliori affidamenti circa la possibilità di ricuperare le posizione che erano state in gran parte perdute.

Possiamo dire che, anche sul mercato internazionale, il punto critico della depressione è stato superato e che l'azienda sta per avviarsi per una sana via economica.

Buone prospettive si hanno per studi geologici e ricerche che hanno consentito di migliorare la produzione ed, intanto, una selezione nel settore produttivo e una riorganizzazione hanno già dato dei frutti notevoli.

Mi riservo, per non prolungare eccessivamente la mia esposizione, di dare, in sede di discussione, risposte agli onorevoli colleghi che desiderassero avere chiarimenti e, ove non fossi chiaro io, il Ministro per le partecipazioni statali potrà dare quegli elementi che io, eventualmente, non sapessi dare; posso però dire che lo studio di questa situazione mi ha occupato per parecchio tempo perché era una situazione che meritava una esauriente disamina.

Credo di aver dato, in sostanza, un inquadramento al problema; mi riservo, in sede di replica di rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI RICCARDO. Non ho ben compreso se nella trasformazione dell'ente in società per azioni, viene fatta la ripartizione del capitale azionario in pro-quota delle partecipazioni e quali sono gli enti partecipanti.

BELOTTI, *Relatore*. Gli enti partecipanti sono l'Istituto nazionale della previdenza sociale, il Banco di Napoli, e l'I.N.A. i quali, però avevano, in precedenza, una partecipazione molto limitata.

LOMBARDI RICCARDO. Viene effettuata anche una trasformazione del carattere giuridico della azienda. Desidererei venisse chiarito per quali ragioni si è pensato che il riordinamento economico e produttivo della azienda, sia connesso indispensabilmente alla trasformazione del carattere giuridico di essa. Probabilmente si è pensato che la quota di capitale necessario oggi e per il domani non sarebbe stata trovata attraverso la vecchia costituzione. Ora, poiché immagino che per il programma espostoci e che è piuttosto ampio, il capitale azionario di oggi sia soltanto una prima quota; molto probabilmente è intenzione del Governo di aumentare poi il capitale azionario e di estendere le quote di partecipazione azionaria non solo presso enti pubblici. È su questo punto che vorrei fermare l'attenzione dell'onorevole relatore. e non per una questione ideologica. L'A.M.M.I. ha, prevalentemente, i suoi interessi minerari pro-

prio in un campo in cui è schiacciante il predominio del Gruppo Montecatini. Nel campo del piombo e dello zinco vi sono la Montevecchio e la Monteponi che sono sempre Montecatini.

BELOTTI, *Relatore*. 50 per cento e 50 per cento; Montecatini e Monteponi.

LOMBARDI RICCARDO. La Montevecchio può essere considerata una società della Montecatini; l'amministrazione ed il personale tecnico sono della Montecatini. Vi è poi la Pertusola.

BELOTTI, *Relatore*. È un gruppo francese di finanziamento.

LOMBARDI RICCARDO. L'apertura che viene data in questo settore mi sembra particolarmente delicata. Si tratta di una società che si svincola appena da una situazione soffocante e non ha potuto espandersi anche perché vi è stata una espansione, in certi momenti impetuosa, degli impianti della Montecatini, avvalorata dalla disponibilità degli stabilimenti di raffinazione di Porto Marghera e di Crotone.

Per ciò che riguarda la Pertusola, non vorrei che si aprisse la via ad una partecipazione azionaria, sia pure minoritaria della Montecatini il che frenerebbe l'espansione dell'ente ed è logico; non si può infatti pretendere che la Montecatini faccia concorrenza a se stessa in un mercato quale quello del piombo e dello zinco che è assoggettato a notevoli fluttuazioni e dove, quindi, il controllo del mercato è indispenasbile.

Si tratta di materiali che, una volta, erano considerati non fra i poveri ma il mutarsi di alcune condizioni sul mercato, li fa considerare ora come materiali poveri.

BELOTTI, *Relatore*. In effetti anche le aziende ed i gruppi privati hanno subìto il contraccolpo della situazione, però, a differenza dell'A.M.M.I., i gruppi privati avevano un ossigeno finanziario per cui non hanno avuto bisogno di ricorrere a quel complesso di prestiti, soprattutto di esercizio, che hanno notevolmente aggravato la situazione della Azienda.

Questo è avvuento proprio nel momento cruciale della crisi del mercato internazionale, momento cruciale che è ora superato; permane però il problema di dare un minimo indispensabile di respiro alla azienda statale.

Bisogna dimensionare l'apporto finanziario a quelle che sono le reali necessità finanziarie della azienda e darle quel minimo di respiro che i gruppi privati avevano anche nel momento della crisi. I bilanci di settore, nel settore minerario, denunciano nel 1956 e 1957 notevoli contraccolpi, non è quindi da considerare che la crisi si sia verificata solo in relazione ad una particolare situazione aziendale.

L'Azienda preme per avere un adeguamento di capitale, per sollevarsi dagli immobilizzi finanziari, costosissimi specialmente per il credito di esercizio (6 miliardi) che rappresenta un onere enorme e che ha finito col compromettere le possibilità di ripresa immediata.

La liquidazione del passato e l'aver introdotto criteri di riorganizzazione fondamentale, non poteva prescindere dal necessario respiro nel settore finanziario.

Esiste una relazione tra le possibilità di riorganizzazione e l'apporto di natura finanziaria in quanto, sostanzialmente, l'azienda deve avere quel minimo di capitale necessario al momento attuale e che è stato calcolato in sede tecnica, per cui il provvedimento in esame consente di dare una tranquillità relativa e permette al complesso aziendale di andare innanzi senza nuovi gravi immobilizzi. Con l'apporto di capitali previsto nel progetto di legge, quanto previsto verrà portato a termine con sufficiente affidamento.

È questa, in sostanza, la ragione per cui si è cercato di adeguare l'apporto alle nuove esigenze, per evitare gli errori del passato anche se erano imputabili ad una duplice situazione: situazione di mercato e impossibilità di avere fondi sufficienti per poter resistere alla congiuntura.

LOMBARDI RICCARDO. Visto che si passa da una forma di *holding* ad una forma di società azionaria per gestione diretta delle varie miniere e degli stabilimenti domando perché non si è pensato di far sottoscrivere la quota di capitale necessario all'I.R.I. invece che allo Stato. Ciò consentirebbe di sostituire alla vecchia *holding* di settore la *holding* naturale.

BELOTTI, *Relatore*. È questo un problema al quale accenna anche l'onorevole Biasutti nella sua relazione sul bilancio delle partecipazioni statali.

LOMBARDI RICCARDO. Se vogliamo prevedere una forma più elastica, quella cioè della società per azioni per l'acquisizione di nuovo capitale che si renderebbe necessario e noi speriamo che si renda necessario perché vorrebbe dire che il finanziamento sarà stato utile, la logica vorrebbe che non ci fosse sottoscrizione diretta da parte dello Stato. Abbandonato il vecchio schema, l'A.M.M.I. si inserisca quindi nella struttura esistente del-

l'I.R.I. che potrebbe garantire il finanziamento venturo.

BELOTTI, *Relatore*. Credo che sulle intenzioni del Governo sia più competente a parlare il Ministro delle partecipazioni statali.

SULLO. Il provvedimento in esame mi sembra sostanzialmente fondato su due punti: aumento del capitale e trasformazione giuridica.

Concordo sulla sottoscrizione di nuovo capitale ma non sono d'accordo sulla trasformazione dell'ente di diritto pubblico in una società per azioni non ancorata ad una *holding*. Il Parlamento si è su questo, espresso chiaramente nella legge di costituzione del Ministero per le partecipazioni dove è detto che lo Stato non doveva essere gestore diretto di pacchetti azionari.

Attualmente, per molte società, vi è questa situazione e vi è sostanzialmente, in una forma diretta od in una forma indiretta, quando cioè lo Stato ha pacchetti azionari in amministrazione diretta o quando vi sono enti di diritto pubblico alle dirette dipendenze del Ministero delle partecipazioni.

È una situazione che abbiamo considerata transitoria ma quando con un apposito disegno di legge si costituiscono delle società con pacchetti azionari gestiti direttamente dallo Stato, si va contro quella sistemazione sulla quale era stato fondato il Ministero per le partecipazioni statali.

Si può dire di aver ripensato su tale argomento e, in fondo, non vi sarebbe nulla di male che, a due anni di distanza, il Parlamento mutasse criteri ma qualora vi fossero delle ragioni obiettive per mutare tali criteri. A me pare che queste ragioni non vi siano.

Cominciamo dall'esaminare il punto dell'aumento di capitale: oggi esso viene aumentato ma nessuno ci assicura che a 18-20 mesi di distanza non sorgano altre esigenze. In questo caso ci vorrà un altro intervento dello Stato? Possiamo noi amministrare le società tenendole sotto controllo una volta per sempre con leggi speciali? Evidentemente la legge di gestione consente una gestione più ampia.

Vogliamo fare una politica dei minerali in Italia, una politica dei minerali in cui lo Stato abbia partecipazione diretta o indiretta? In questo caso dobbiamo pensare anche ad altre società le quali debbono comunque essere comprese in una visione organica del problema.

Non condivido la tesi di chi considera i minerali da guardarsi orizzontalmente; dobbiamo guardarli con un minimo di verticalizzazione; vi sono aziende minerarie che debbono essere guardate insieme con le aziende di trasformazione. Ma, anche sul piano orizzontale vi è un minimo di contiguità con altre aziende.

In sostanza, non ho nessuna difficoltà alla trasformazione in società per azioni; sono d'accordo con il Ministro ma desidero conoscere perché non agganciamo fino da ora, anche per una questione di principio, l'A.M.M.I. in una *holding* esistente.

Credo che l'I.R.I. sia eterogenea e che, quindi vada compiuto quel famoso riordinamento di cui è stato più volte detto ma, in attesa ed in questo caso, la società va agganciata ad un ente di gestione che ha possibilità di intervenire. Dobbiamo guardare il problema sul piano istituzionale ed una società per azioni va agganciata ad un ente di gestione.

La mia posizione è quindi la seguente: concordo sull'aumento di capitale e sulla trasformazione dell'ente di diritto pubblico in società per azioni, ma desidero l'agganciamento di questa società per azioni ad un ente esistente; è cosa, questa, che, se possibile, deve essere fatta con questo disegno di legge.

BIAGGI NULLO. Nel vedere il disegno di legge in esame, avevo considerato la possibilità che non fosse, questo, un passo per trasformare una azienda di diritto pubblico in una azienda mista che doveva essere introdotta tra le aziende dello Stato; pensavo che questa fosse la strada per arrivare, in via amministrativa, ad inserire questa società, nel quadro generale delle partecipazioni dello Stato perché l'obiettivo che sta perseguendo il Ministro per le partecipazioni statali, è quello di dare tutta una inquadratura a questa partecipazione dello Stato così che vi sia la possibilità di organizzarla in una visione più ampia. Ritengo quindi che il presente provvedimento, apra la strada che ho detto e sia per ciò valido.

Desidero però avere alcuni chiarimenti.

Ho sentito citare delle cifre e visto che i debiti, sia a lunga che a breve scadenza, sono di cifre molto rilevanti, dell'ordine dei 9 miliardi; nel provvedimento si parla di dare la possibilità di emettere nuove azioni per un importo che lo Stato è autorizzato a sottoscrivere fino a 4 miliardi e mezzo. Desidero conoscere se tale cifra è il totale dell'aumento o se è la quota-parte che verrà sottoscritta dallo Stato. L'azienda è in stato prefallimentare e non è da ritenersi che lo Stato abbia ad accollarsi la parte principale dell'onere senza che gli altri possessori di azioni abbiano ad emettere capitale fresco.

L'Azienda deve essere seguita con particolare attenzione perché si potrebbe creare una situazione bloccata nell'ordine della produzione di questi minerali in Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nella discussione e sono lieto dell'occasione che mi permette di chiarire quello che vi è dietro il provvedimento in esame perché, tanto l'onorevole Sullo quanto l'onorevole Lombardi, hanno posto delle domande che considero molto pertinenti.

Ci si domanda se questo provvedimento è fine a se stesso oppure costituisce un passo verso determinati sviluppi e se questi sviluppi sono nello spirito della legge.

Sono lieto di dire che sono esattamente nella linea e nello spirito della legge.

Innanzitutto, come opererà la legge? Quali saranno le fasi successive di attuazione?

In una prima fase l'A.M.M.I. viene trasformata da ente di diritto pubblico, in società per azioni. È da chiarire che in quel momento si effettua la svalutazione del capitale.

Abbiamo già registrato nel bilancio dell'esercizio 1958, approvato con regolare decreto ministeriale, perdite per 2 miliardi 253 milioni. È chiaro che prima di procedere ad un aumento del capitale si debba fare la svalutazione o del capitale netto o del fondo per evitare che sullo Stato vengano riversate, in tutto od in parte, svolutazioni e perdite afferenti al vecchio fondo di dotazione e riguardanti pro-quota gli altri partecipanti che non sono lo Stato.

In questo momento vengono tutti a chiedere di partecipare al capitale. È un fatto davvero strano: quando si sollecitano dicono di no, quando si fa loro intendere che una loro partecipazione nel caso non interessa affatto, essi vengono a sollecitarla! Ma, anche nell'ipotesi che questi non sottoscrivino, noi il capitale lo dobbiamo svalutare prima, perché non deve essere in qualsiasi modo colpito da perdite afferenti al passato. E si arriverà naturalmente ad una svalutazione del capitale: oggi abbiamo un capitale nominale di 2 miliardi e 700 mila lire, che si porterà a 1 miliardo e 700 mila.

Noi dovevamo avere un criterio obiettivo e ci siamo rifatti all'assemblea che ha la vigilanza sui bilanci. La nuova sottoscrizione noi la facciamo nel limite dello stanziamento: 4 miliardi 500 milioni. In via di principio dovremmo pensare che questa sottoscrizione di 4 miliardi e 500 milioni corrisponda all'81 per cento, dato che l'altro 19 per cento viene sottoscritto dagli altri; ma, come ho già detto, gli altri enti non desidero affatto sollecitarli, in quanto desidero nella nuova società per azioni, azionisti che abbiano interesse positivo per l'azienda e non soltanto un interesse negativo, di un investimento di carattere finanziario che porti ad avere nel consiglio di amministrazione persone di solito poi avulse da quella che è la vita aziendale e che in definitiva non si impegnano come dovrebbero. Tuttavia posso dire che, fino a questo momento, l'I.N.A. e il Banco di Napoli vogliono sottoscrivere.

Altro aspetto futuro: c'è la terza tappa che non è prevista dalla legge. Chiede l'onorevole Lombardi: ma, noi non potevamo subito chiedere all'I.R.I. di intervenire? Allora, in questo caso, si poneva il problema delle perdite. Questa legge, io, me la sono trovata già predisposta, almeno in via generale, se non come articolazione, come impegno di stanziamento di bilancio del precedente Governo. Ora, dovevo io rinunciare a 4 miliardi e 500 milioni che mi erano già stati assegnati, nel desiderio di un immediato agganciamento al fondo di rotazione dell'I.R.I.?

Io penso che, siccome ho questo aumento del capitale, noi mettiamo un equilibrio, risaniamo la situazione circa i problemi pendenti, diamo nuovo respiro all'esercizio aziendale, consentiamo anche investimenti produttivi. Fatto questo, abbiamo posto le premesse perché altri enti pubblici partecipino a futuri aumenti di capitale.

Il primo pensiero è questo: se si dovranno esaminare possibilità di collaborazioni con società partecipanti, lo si farà tramite altre forme. Per esempio, io penso che noi dobbiamo porci in questa situazione nel caso delle più buone miniere di proprietà privata esistenti in Sardegna che prendono il minerale e lo portano via, mentre noi lo preleviamo altrove e ve lo portiamo. Perché il minerale deve essere mantenuto nell'isola. Io non escludo che per utilizzare queste nuove miniere si possano anche trovare forme di collaborazione, ma al di fuori della nuova società A.M.M.I.; saranno magari filiali. Ma, comunque, io non sollecito nessuno. Se eventuali sottoscrizioni di capitale dovranno essere fatte, questo dovrà esser fatto con enti pubblici. E io credo: o l'E.N.I. o l'I.R.I.!

Io non voglio qui anticipare, ma, ripeto, in quel momento vedo questo sviluppo; e, questa legge la considero come un passo avanti

in una fase di sistemazione e di consolidamento.

LOMBARDI RICCARDO. È già prefissato un piano in tal senso?

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Noi abbiamo posto le premesse ed abbiamo lo strumento per attuarlo.

Dice giusto Sullo: ma, noi preveniamo la costituzione degli enti di gestione. Io ho già detto che la legge ha una lettera, ma sopratutto uno spirito che condivido in pieno: il ministero non può essere il gestore diretto di aziende industriali. Noi non abbiamo capacità e tradizioni in quel senso e l'esperienza lo dimostra. Noi in quel caso vi logoriamo il prestigio dello Stato! L'onorevole Sullo ricorda meglio di me che, ad un certo momento, abbiamo avuto situazioni veramente avvelenate, in quanto il Tesoro non interveniva con aumenti tempestivi. In quei casi che cosa avviene? O si deve chiudere – e non vi sono le ragioni economiche – o si assiste a fenomeni di strozzinaggio; e, in qualche azienda lo si è visto; perché alla fine del mese c'è da pagare gli stipendi, o c'è il fatto penoso del Sottosegretario di Stato che va dalle banche a chiedere l'aiuto. E questo avviene su un piano molto delicato perché la banca dice: se poi domani il Ministero non paga, chi mi paga? Il Ministro?

Quindi, per portarci fuori del ministero dobbiamo trasformare in società per azioni; perché ci sia un vero ente di gestione; una società per azioni per avere una maggiore efficienza, incominciando dagli stessi organi sociali ,i quali ultimi sono fatti magari in parte, o per tradizione o per forza d'inerzia, da funzionari dello Stato, non graditi nella vita amministrativa attiva, e che si mettono lì, in quei consigli di amministrazione, senza contare che poi collaborano in un certo modo. Ma società per azioni soprattutto per avere quella elasticità di movimento che società del genere debbono avere in quanto debbono muoversi in concorrenza con le aziende non solo più capaci, ma, vorrei dire più spregiudicate, perché nel campo delle miniere avvengono, appunto, questi fenomeni, Adesso noi ci stiamo interessando di una miniera sarda. Ad un certo momento vi è stata difficoltà finanziaria; è entrata una delle nostre aziende concorrenti e l'azienda sta per fallire Io penso che possiamo raggiungere due scopi: uno di carattere generale, evitare un atto poco commendevole; il secondo, dato l'ostinato disinteresse di questa azienda a miniera buona, avere il minerale che ci interessa. Ma, oltre a questo la società per azioni, per inserirla in un ente di gestione. Perché soltanto allora...

SULLO. Ma, non può entrarci senza un'altra legge!

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ma, la legge relativa io desidero, se possibile, presentarla in un modo organico, risolvendo in pieno tutti i problemi. Perché, dipendenti dal ministero ci sono molte aziende per le quali si pone l'interrogativo se mantenerle o meno; per esempio, le aziende ex-africane che non si possono liquidare perché sono ancora pendenti i danni di guerra. Quindi vedete che si prolunga per anni e anni la chiusura di una gestione che, oggi, non ha più ragione di essere. Ma, per tutte le altre società, ad un certo momento, io debbo decidere il passaggio ad ente di gestione.

Vede, onorevole Sullo, ho già annunciato la costituzione dell'Ente Terme. Può sembrare politicamente secondario, comunque ho già ottenuto un miliardo di prestito. E farò un ente nel quale le attuali aziende termali saranno anch'esse trasformate in società per azioni ed i loro capitali netti costituiranno il nuovo capitale netto di gestione dell'ente stesso. Ed io confido che la cosa trovi il consenso o quanto meno la non ostilità, salvo particolari casi.

Ora, per le altre aziende, a parte una grossa minutaglia, vi erano due settori, come ricorderà l'onorevole Sullo; uno era quello dello spettacolo e, in questi ultimi tempi, non dico che ho lanciato un *ultimatum*, ma ho rivolto un calorissimo invito a tutti gli enti che operano nel settore del cinematografo chiedendo loro se gradivano o meno venire nel mio Ministero: Istituto Luce, Centro sperimentale e, in particolare l'Ente cinematografico), dicendo: se volete farlo, per il vostro sviluppo, sono pronto a trattare. Ebbene, furono compatti nell'opporsi! Io dissi allora: se l'Istituto LUCE vuole continuare ad essere in istituto di interesse pubblico, continui pure, ma allora risolva i problemi che deve risolvere; ho detto all'E.N.I.C. che deve decidersi a liquidare perché è assurdo che, invece di liquidare si sviluppi e poi dica, non mi piace andare alle Partecipazioni.

Ma, a parte questo, è rimasto un solo problema in definitiva: Cinecittà, che io ho passato all'I.R.I. con un incarico molto esplicito e preciso, e, praticamente, rimettendo in ordine una situazione che era veramente tragica. E, come l'ho passata? Sotto forma di mandato fiduciario. Gli organi di controllo me lo hanno consentito. Una forma di man-

dato fiduciario attraverso la quale l'I.R.I. è in grado di dare assistenza tecnica, assistenza finanziaria, assistenza direzionale, di comportarsi cioè come con una azienda di propria partecipazione, con l'impegno di dare a me il resoconto.

Quali i futuri sviluppi ? Lo vedremo. O ad un certo momento aumento il fondo di capitale, apportandolo al fondo di rotazione I.R.I., oppure svalutato, e, in questo modo diventa un'azienda a partecipazione I.R.I. Ma, questo sarà oggetto di esame !

L'altro settore: quello delle miniere.

Sullo ha detto giustamente: bisogna evitare il pericolo di creare aziende di Stato ad organizzazione orizzontale che, poi, nella sostanza, non hanno niente di veramente omogeneo. Dobbiamo avere una visione anche di carattere verticale.

Ebbene, è stato questo il momento in cui, quando abbiamo messo ordine nel bacino del Sulcis – oggi certamente più ordinato – io ho visto chiaramente che il Sulcis aveva rapporti molto più precisi con i settori delle fonti di energia e, questo, per il sempre più stretto legame che si rende necessario tra quest'ultimo settore e il settore del minerale, in quanto tutti gli economisti e i tecnici, oggi, sono del parere che quel carbone dev'essere prevalentemente adoperato per la produzione di energia.

Che cosa abbiamo fatto anche lì ? Un mandato fiduciario all'I.R.I., il quale lo gestisce in stretta connessione con i programmi della Finelettrica.

Quali saranno i risultati definitivi ? Se dubbio vi è, questo è dato dal fatto che resta da vedere come andremo a sistemare le cose nel settore elettrico, delle fonti energetiche. Ma, lasciando questo impregiudicato, ho ritenuto giusto che il Sulcis seguisse questa strada.

E, qui, c'è già uno studio di legge che dice: facciamo la carta geologica d'Italia ! Ma, io qui credo veramente che non potevamo pregiudicare il futuro ; perché ho fiducia nella nostra azione. E perché ho fiducia ? Perché, se in un settore siamo finora stati manchevoli è stato proprio quello delle ricerche minerarie, in quanto a tutt'oggi non abbiamo ancora compiuto le prime introspezioni, cioè le primissime ricerche che ci possano indicare di larga massima se in alcune zone del nostro territorio nazionale vi sono o meno giacimenti minerali. Se a distanza di anni avvenisse a noi quel che è avvenuto per il metano ? Quale responsabilità ci assumiamo noi di fronte ai nostri figli e ad una politica economica di sviluppo che dobbiamo perseguire ?

Per questo io credo che questa costituzione di società per azioni rappresenti un primo passo valido, che permetta finalmente di affrontare il problema con strumenti adeguati; cio èa dire che finalmente, oggi, con a disposizione uno strumento funzionante, libero da passività e quindi efficiente, ci si incammina su di una strada aperta a tutti i possibili sviluppi e nell'interesse di tutti.

Chiedo scusa se sono stato forse più lungo di quanto avrei voluto e, certamente, dovuto, ma ho voluto dire tutto questo per assicurare che mi sto muovendo esattamente nella direzione in cui si muovono, da quanto ho potuto capire dai loro interventi, anche gli onorevoli colleghi Biagi, Sullo e Lombardi.

SULLO. Ringrazio l'onorevole Ministro per le sue dichiarazioni, ampie ed esaurienti e che sono state tali da darci tranquillità per quanto riguarda questo disegno di legge. Solo vorrei fare qualche raccomandazione. Il sistema del mandato fiduciario lo considero opportuno, come sistema sperimentale, purché tuttavia non duri molto e a condizione che questo sistema del mandato fiduciario non finisca per essere un metodo per sottrarre alla decisione definitiva del Parlamento le scelte da farsi. Il mandato fiduciario è un mezzo giusto per cominciare a muoversi, ma, se per caso il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, adoperando questo sistema trasferisce pacchetti azionari senza che questo sia stabilito dalla legge, diventa un metodo pericoloso.

Per la verità, non svelo certo un segreto qui dicendo che quand'ero Sottosegretario di Stato, ho spinto il mio ministro a ricorrervi perché molte società – Monte Amiata, ad esempio – ne avevano molto bisogno. Quindi è utilissimo e opportuno, purché, ripeto, l'esperimento duri poco e la gestione sia sotto la vigilanza costante del ministero.

LOMBARDI RICCARDO. Anch'io devo dire che le assicurazioni date dall'onorevole Ministro vengono incontro alle preoccupazioni che avevano suggerito il mio intervento. E mi sembra sia giusto che queste dichiarazioni precise da parte del Governo siano raccolte dalla Commissione e anzi, che la Commissione ne prenda atto con un ordine del giorno che io avrei formulato nel seguente testo che sottopongo alla considerazione e quindi alla approvazione dei colleghi:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 1469, relativo alla liquidazione e trasformazione

dell'« A.M.M.I. (Azienda minerali metallici italiani),

prende atto dell'impegno del Governo di considerare tale trasformazione solo come una fase di transizione al passaggio dalla partecipazione diretta a quella di una finanziaria controllata dallo Stato, al conseguente inserimento in un ente di gestione;

prende atto del proposito del Governo di presentare a tempo debito al Parlamento l'apposito disegno di legge;

impegna il Governo ad operare in maniera che durante la fase transitoria non intervengano modificazioni nelle quote di partecipazione azionarie tali da consentire l'introduzione di capitali privati ».

SULLO. Mi associo all'ordine del giorno. Solo penso che sarebbe opportuno sostituire all'espressione: « ...di considerare tale trasformazione solo come una fase *di transizione* al passaggio... », quest'altra espressione: « ... come una fase *intermedia*... ».

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Sono d'accordo. Il Governo accetta l'ordine del giorno così formulato. Personalmente tengo anzi a ringraziare gli onorevoli proponenti in quanto è stato espresso molto bene e in modo sintetico il mio pensiero.

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno, a firma degli onorevoli Lombardi Riccardo e Giolitti, nel testo testè letto dall'onorevole Lombardi. Ad esso si è associato l'onorevole Sullo. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo se non vi sono osservazioni od obiezioni lo pongo senz'altro in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni o emendamenti, leggerò e porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

L'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.), ente di diritto pubblico, costituito con regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44, modificato con decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364, e con legge 8 aprile 1954, n. 87, è soppressa. La soppressione avrà effetto dal momento in cui sarà costituita la Società per azioni prevista dal comma seguente.

Il complesso aziendale del predetto ente sarà trasferito ad una Società per azioni, da costituirsi sotto la denominazione sociale di « A. M. M. I. S. p. A. » ed avente come scopo preminente la ricerca, la coltivazione dei giacimenti minerali metallici e l'utilizzazione, la trasformazione e il commercio dei minerali stessi e dei loro derivati.

La Società di cui al comma precedente avrà un capitale pari al patrimonio netto dello ente soppresso, risultante dall'ultimo bilancio approvato. Detto capitale si intenderà conferito dallo Stato e da ciascuno degli enti partecipanti alla costituzione del fondo di dotazione dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.) mediante il trasferimento di cui al secondo comma del presente articolo, con esonero dalla procedura per la stima degli apporti in natura di cui all'articolo 2343 del Codice civile.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

Le azioni rappresentanti il capitale sociale della « A. M. M. I. S. p. A. » saranno attribuite agli azionisti in proporzione della rispettiva quota nel fondo di dotazione dello ente soppresso.

(*È approvato*).

ART. 3.

È autorizzata la sottoscrizione, da parte dello Stato, di nuove azioni della costituenda società per l'importo complessivo di lire 4 miliardi e 500 milioni.

La relativa spesa farà carico, per lire 500 milioni all'esercizio finanziario 1958-59, per lire 2.220 milioni all'esercizio 1959-60 e per lire 1.780 milioni all'esercizio 1960-61.

Alla spesa si farà fronte a carico del Fondo speciale iscritto al capitolo 734, per l'esercizio finanziario 1958-59, ed al capitolo 612, per l'esercizio finanziario 1959-60, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Le condizioni e le modalità inerenti alla effettiva erogazione delle somme previste nel primo comma saranno stabilite dal Comitato permanente dei Ministri, di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

SULLO. Sull'ultimo comma dell'articolo vorrei far presente, in ordine di principio, questo: le condizioni e le modalità debbono

derivare da un atto formale che non può essere che un decreto ministeriale, presidenziale od altro. Ora, questo sistema che dice: « ...saranno stabilite dal Comitato permanente dei ministri... ecc. », toglie ogni pubblicità e determinazione. Si tratta quindi, a parer mio, di una formulazione alquanto lacunosa. Bisogna sempre indicare, infatti, nella legge qual'è l'autorità e qual'è il tipo di determinazione pubblicistica. Non può essere con « determinazione del Comitato »; quest'ultimo può esprimere un parere vincolante, ma ci deve essere un'autorità. Quindi bisogna stabilire quale sia questa autorità che deve provvedere con proprio decreto sentito il Comitato.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Io chiarirei in questo senso; che l'interpretazione che diamo è questa: questa affermazione è *ad abundantiam*; là dove ci vuole una delibera del Ministro del tesoro ci sarà il decreto del Ministro del tesoro. L'unico impegno è questo: nel fare questo decreto ministeriale, i ministri competenti sono tenuti a rispettare la volontà del Comitato permanente dei ministri di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Ora, non è che io, questa formula, la gradisca, perché in questo modo si tolgono poteri a me !

SULLO. D'altra parte il Comitato permanente dei ministri non è un potere esecutivo !

LOMBARDI RICCARDO. Penso che si potrebbe inserire una idonea precisazione in sede di regolamento.

SULLO. Se è possibile provvedere coordinando la formulazione senza con questo dover rinviare il testo al Senato, penso sia il caso di ovviare a questa lacuna. Comunque...

PRESIDENTE. Vedremo la cosa in sede di coordinamento.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(*È approvato*).

Passiamo agli articoli successivi:

ART. 4.

Tutti gli atti e contratti relativi all'esecuzione della presente legge saranno soggetti all'imposta di registro nella misura fissa di lire 10.000 ed a quella ipotecaria nella misura fissa di lire 2.000.

I diritti catastali e di voltura connessi con le operazioni di cui al presente articolo saranno forfettariamente percetti in lire 10.000.

Gli onorari spettanti ai notai per gli atti indicati nel precedente comma sono ridotti ad un quinto.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 5.

In deroga alle vigenti disposizioni, la società « A. M. M. I. S. p. A. » subentrerà, immediatamente e senza obbligo di svolgere le prescritte procedure, nella titolarità delle concessioni minerarie già intestate alla soppressa Azienda minerali metallici italiani.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni relative all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.CO.) (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1478).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.CO.) ». Il provvedimento è già stato approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Sul provvedimento riferirò io stesso.

L'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura sorse nel 1955 quando il compianto ministro Vanoni ritenne di avvalersi della collaborazione di studiosi per seguire lo svolgersi, l'andamento della economia.

Su questa iniziativa che ebbe in origine, forma privata e che ebbe nel 1957 riconoscimento giuridico, concesso con decreto del Presidente della Repubblica n. 818 del 30 giugno 1958, si basa il disegno di legge proposto dal Ministro del bilancio.

Detto Istituto ha per finalità di svolgere ricerche e studi nel campo congiunturale; ad esso viene con il disegno di legge in esame, attribuita la personalità giuridica di diritto pubblico.

L'Istituto viene posto sotto la presidenza del Ministro del bilancio e per attuarne e renderne pratica la vita ad esso viene con-

cesso un contributo di lire 200 milioni per l'esercizio 1958-59 e un contributo annuo di lire 100 milioni a partire dall'esercizio 1960-1961.

Data l'importanza della iniziativa che ha già dato dei notevoli risultati e data l'opportunità di dare ad essa una veste giuridica ed i fondi necessari per realizzare i fini prefissi, propongo alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ISGRÒ. Trattandosi di un provvedimento già approvato dal Senato, lo accetto ma non accetterei l'impostazione di uno studio della congiuntura distinto dagli studi economici che vengono compiuti dall'Istituto centrale di statistica. Vedrei invece, con maggior favore, l'istituzione di un organo di studio a carattere consultivo per attuare la programmazione economica. Sono incerto sulla validità di un Istituto per lo studio della congiuntura che non precisi bene i tipi di studio che dovrà fare; proporrei la determinazione di un organo prevalentemente di studio che dia al Governo la possibilità di attuare secondo modelli recenti, la programmazione economica.

PEDINI. Ebbi occasione di entrare in contatto, come relatore per il bilancio del Ministero del bilancio, con coloro che operano in questo Istituto. Potei così constatare le ottime intenzioni dell'organismo. Esso soddisfa preoccupazioni piuttosto diverse da quelle che soddisfa l'Istituto centrale di statistica che opera sul piano di valutazione retrospettiva; l'I.S.CO. opera, invece, sul piano delle previsioni.

Vorrei aggiungere che, anche in sede di discussione del bilancio economico, è stata fatta la raccomandazione che l'Italia sia dotata di un organismo del genere. È stata manifestata l'esigenza di un organismo coordinatore della politica economica; anche questo Istituto lavorerà con il Ministero del bilancio e darà quindi un apporto alla politica del bilancio.

Insistendo sulla validità dell'I.S.C.O. raccomando l'approvazione della legge sottoposta al nostro esame.

SULLO. Se non sono male informato l'Istituto che è stato promosso e favorito dal qui presente ministro Ferrari Aggradi, si avvale della larga collaborazione di economisti e di uomini di scienza. Si può fare l'augurio che questa collaborazione sia sempre più ampia ed aperta.

Per la esperienza che ho, credo di poter rassicurare l'onorevole Isgrò ed invitarlo a votare tranquillamente a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi osservazioni o emendamenti, leggerò e porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

All'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco), riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 giugno 1958, n. 818, e che ha la finalità di svolgere ricerche e studi nel campo congiunturale, è attribuita la personalità giuridica di diritto pubblico.

L'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministero del bilancio.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il Ministro del bilancio presiede, di diritto, il Consiglio generale.

L'iniziativa e la responsabilità per l'esplicazione dell'attività dell'Ente in relazione ai fini istituzionali restano agli organi previsti dallo Statuto dell'Istituto, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

(*È approvato*).

ART. 3.

Per il raggiungimento dei suoi fini, è autorizzata la concessione a favore dell'Istituto di un contributo di lire 200 milioni per l'esercizio 1958-59 e di un contributo annuo di 100 milioni a partire dall'esercizio 1960-1961.

All'onere relativo all'esercizio 1958-59 sarà fatto fronte con una corrispondente quota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 4.

La dotazione organica e il rapporto d'impiego del personale necessario per le esigenze funzionali dell'Istituto sono disciplinati con apposita deliberazione del Consiglio generale

da sottoporre all'approvazione, mediante decreto, del Ministro del bilancio di concerto col Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del bilancio di concerto con il Ministro del tesoro, saranno approvate le opportune modifiche dello Statuto, deliberate dal Consiglio generale dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco) in relazione alle disposizioni contenute nella presente legge.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge e dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

DE VITA ed altri: « Modifiche alla legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*) (991-*B*):

Presenti e votanti 19
Maggioranza 10
Voti favorevoli . . . 19
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

e dei seguenti disegni di legge:

« Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1469):

Presenti e votanti 19
Maggioranza 10
Voti favorevoli . . . 19
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

« Disposizioni relative all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.CO. » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1478):

Presenti e votanti 19
Maggioranza 10
Voti favorevoli . . . 19
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alpino, Angioy, Barbi, Belotti, Biaggi Nullo, Biasutti, Buttè, Cavalli, Galli, Gennai Tonietti Erisia, Gioia, Giolitti, Isgrò, Lauro, Marotta Michele, Lombardi Riccardo, Pedini, Sullo e Vicentini.

La seduta termina alle 11,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI